

- 1 TRIESTE – TRST**
L'interesse di Istat a aderire alla Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione
Tra i temi esaminati dal Comitato paritetico anche i servizi in sloveno all'Agenzia Esatto, che a Trieste riscuote i tributi comunali, e il rispetto della legge 38/01 nell'ambito del procedimento in cui sono coinvolti i viticoltori di Prepotto
- 2 ROMA – RIM**
Dieci milioni in unica soluzione e non a rate
Così per il contributo che ogni anno lo Stato italiano assegna alla comunità slovena in base alla legge di tutela
- 2 TRIESTE – TRST**
Una nuova legge elettorale e la rappresentanza della minoranza slovena
Il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Igor Gabrovec (Unione slovena) ha scritto al presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Nei giorni seguenti ha inviato uno scritto analogo anche al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor
- 5 GORIZIA – GORICA**
Il Trgovski dom è casa della musica, Glasbena matica ed Emil Komel in centro a Gorizia
Inaugurati gli spazi in corso Verdi
- 8 CIVIBANK**
Il centro delle decisioni da Cividale a Bolzano?
Il consiglio d'amministrazione uscente ha organizzato un incontro sull'offerta pubblica che Sparkasse ha avanzato per acquistare l'istituto bancario di Cividale, rivolto agli azionisti della minoranza slovena
- 12 TRIESTE – TRST**
Nei nuovi asili nido non sarà operativa una sezione con lingua d'insegnamento slovena
- 14 VALCANALE – KANALSKA DOLINA**
I canali sloveni non si vedono più
L'inconveniente ha già spinto diversi abitanti a scrivere agli uffici di Rtv Slo
- 15 UDINE – VIDEN**
Riconoscimento anche per gli sloveni che abitano a Udine e in Friuli
A Udine intitolata un'area verde a don Eugenio Blanchini. Alla cerimonia ha presenziato anche Dejan Valentinčič, segretario di stato della Repubblica di Slovenia

L'interesse di Istat a aderire alla Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione

Tra i temi esaminati anche i servizi in sloveno all'Agenzia Esatto, che a Trieste riscuote i tributi comunali, e il rispetto della legge di tutela 38/01 nell'ambito del procedimento amministrativo in cui sono coinvolti i viticoltori di Prepotto

Nel corso della riunione di giovedì, 21 aprile, il comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena ha ascoltato l'assessore al Comune di Trieste Everest Bertoli, che ha anche la delega ai tributi, e Andrea Polacco, presidente della società che riscuote i tributi comunali.

Quest'ultimo ha presentato i compiti dell'agenzia Esatto ed esposto le difficoltà che questa riscontra nell'attuazione delle disposizioni della legge di tutela che regolano l'uso dello sloveno nei rapporti con la pubblica amministrazione.

La legge prevede che i concessionari di pubblici servizi, tra cui la società Esatto, debbano stipulare una convenzione con le pubbliche amministrazioni, in cui siano indicati quali servizi debbano essere disponibili in sloveno. Tale convenzione sarà predisposta dal Comune di Trieste e dall'Agenzia Esatto. «Il gruppo di lavoro del comitato paritetico che cura le problematiche relative all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione monitorerà e vigilerà sul procedimento che garantisce il rispetto delle norme della legge di tutela», ha affermato alla riunione il presidente del comitato paritetico, Marko Jarc.

L'assessore Everest Bertoli ha "benedetto politicamente" la questione, esprimendo la disponibilità del comune ad elaborare quanto prima una bozza di convenzione, per poi approvarla. Non è stato fissato il termine entro cui dovrà essere redatta ha detto il presidente del comitato. «La questione è piuttosto complessa, anche perché il funzionamento stesso dell'agenzia Esatto è piuttosto complesso», ha commentato Jarc. «A quanto ne so è il primo accordo del genere, quindi rappresenterà una sorta di metro di confronto», ha concluso Jarc.

Come da regolamento, alla riunione ha partecipato anche il rappresentante della presidenza del governo italiano Michele Palma, che al Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie locali è responsabile delle minoranze linguistiche.

Istat aderirebbe alla Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione

Sempre nel corso della riunione on line che si è svolta il 21 aprile, il comitato paritetico è venuto a sapere che l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha espresso interesse a aderire alla Rete per la lingua slovena. Ossia sta cercando di rimuovere quei problemi che si presentano quando si effettuano ricerche o censimenti nell'area di insediamento della comunità etnica slovena in Italia.

A riguardo alla riunione il comitato non ha preso nessuna decisione, d'altro canto non era nemmeno previsto. Pianifica di incontrare i rappresentanti di Istat, per dare ascolto ai loro cenni al fine di entrare a far parte della Rete per la lingua slovena, ha affermato Jarc.

Il comitato ha anche preso atto del procedimento di nomina della commissione per il paesaggio e la qualità urbana al Comune di Trieste, che prevede anche una rappresentanza della comunità etnica slovena in Italia. È stato constatato che il procedimento di nomina è conforme alla legge. Non si sa ancora chi sarà il rappresentante della comunità slovena nel citato organismo. Le organizzazioni apicali della minoranza slovena, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz, hanno proposto tre nomi, e l'ultima parola spetta sempre ai preposti al Comune di Trieste.

I viticoltori di Prepotto hanno scritto al comitato paritetico

«Ho informato i membri del comitato di una lettera inviata al comitato paritetico da due viticoltori di Prepotto, Edi Kante e Benjamin Zidarich», ha detto Marko Jarc. Come già riportato, i viticoltori di Prepotto stanno affrontando un procedimento amministrativo a causa dell'esproprio temporaneo di alcuni terreni sotto cui corre il metanodotto di proprietà della Snam, perché vanno sostituiti più punti d'arresto. Con la comunicazione, i viticoltori hanno segnalato che nel corso del procedimento non erano state rispettate le dispo-

ni della legge di tutela.

«Abbiamo preso atto della questione e la approfondiremo. Se si è verificata la violazione, il comitato interverrà, avvertendo le autorità competenti e invitandole al rispetto delle disposizioni di legge», ha affermato il presidente del comitato paritetico.

È necessario valutare, inoltre, se si tratti di una questione d'interesse generale o di una controversia tra un privato e la pubblica amministrazione. «Nel secondo caso, il comitato paritetico non ha alcun potere, ma se si venisse a scoprire che c'è stata una violazione sistematica della legge di tutela, la questione sarebbe diversa. Ma questo deve essere ancora valutato», ritiene Jarc.

Il desiderio d'incontrarsi dal vivo e non su schermo in futuro

Malgrado gli sforzi per riunire il comitato paritetico dal vivo e non da remoto, questa volta non è stato così. Secondo Jarc, ciò è dovuto a ragioni logistico-epidemiologiche: questo è quanto sostenuto dagli uffici della Regione Friuli-Venezia Giulia circa la presunta inattuabilità della riunione dal vivo. Il comitato paritetico dovrebbe riunirsi di nuovo tra due o tre settimane, ha annunciato Jarc. Non è ancora noto se a distanza o in altro modo.

maj

(Primorski dnevnik, 22. 4. 2022)

ROMA – RIM

Dieci milioni in unica soluzione e non a rate

Quest'anno il contributo di dieci milioni di euro che lo Stato italiano assegna alla comunità etnica slovena in Italia in base alla legge di tutela non sarà versato a rate, ma in unica soluzione, come è stato garantito dal ministero dell'Economia e delle finanze.

Lo scorso anno la decisione di versare il contributo di dieci milioni di euro a rate aveva creato malcontento tra organizzazioni degli sloveni in Italia. Il contributo menzionato è assegnato dal ministero delle Finanze alla Regione Friuli-Venezia Giulia; dopo aver consultato la commissione competente, composta dai rappresentanti di organizzazioni e istituzioni della comunità etnica slovena in Italia, questa li assegna a queste ultime.

L'anno scorso il versamento a rate aveva generato ritardi. Dal momento che i finanziamenti non erano assegnati dalla Regione alle organizzazioni slovene nell'immediato, per realizzare le attività pianificate alcune di queste ultime si sono viste costrette a chiedere un prestito, con un aumento delle spese. Per fortuna

quest'anno la situazione è diversa.

Dal 2016 il contributo di dieci milioni di euro rappresenta una costante per la minoranza slovena – da quando, a dicembre 2015, è stato accolto l'emendamento sul finanziamento sistemico presentato da Tamara Blažina, allora deputata del Partito democratico. In seguito a questa integrazione ogni anno la legge statale di bilancio deve contemplare anche un capitolo di spesa che preveda la realizzazione degli obiettivi contenuti nella legge di tutela della minoranza linguistica slovena 38/2001.

Il finanziamento è indirizzato a tre colonne portanti: l'attività delle organizzazioni slovene, l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione e lo sviluppo economico di Valcanale, Resia e dei territori delle Valli del Torre e del Natisone. Circa due terzi del finanziamento sono destinati alle cosiddette ventuno organizzazioni primarie. Tra queste, in base alle norme di legge, gli importi maggiori vanno a case editrici di giornali e libri.

Il contributo che la Regione Friuli-Venezia Giulia riceve dal ministero italiano delle Finanze è distribuito per capitoli dall'amministrazione regionale, dopo una riunione con la commissione regionale per la minoranza slovena competente. La ripartizione dei fondi, prima approvata dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, è contemplata nella legge regionale di bilancio.

Maj

(Primorski dnevnik, 6. 4. 2022)

TRIESTE – TRST

Una nuova legge elettorale

e la rappresentanza della minoranza slovena

Il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk) ha scritto al presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Nei giorni seguenti ha inviato uno scritto analogo anche al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor

Signor Presidente,

la riforma costituzionale che ha ridotto il numero dei parlamentari in entrambi i rami del Parlamento produce l'effetto, involontario ma gravissimo, di pregiudicare di fatto ogni possibilità per la minoranza linguistica slovena di esprimere un proprio rappresentante al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati. Ciò rappresenterebbe un vulnus nei rapporti tra la minoranza slovena riconosciuta e tutelata e l'istituzione legislativa difficilmente sanabile.

Come Slovenska skupnost (Unione slovena), partito

non ideologico ed espressivo della minoranza slovena del Friuli Venezia Giulia, riteniamo sia nostro dovere proporre delle possibili soluzioni che abbiamo affidato alle forze politiche presenti in Parlamento. Abbiamo provato a sviluppare delle ipotesi da incardinare nel testo base AC2329 dell'on. Brescia che sono facilmente rimodulabili anche qualora il testo subisse variazioni.

Gli emendamenti in allegato propongono quindi una normativa speciale che equipari, come doveroso in termini costituzionali (Cost., art. 6), in conformità agli impegni internazionali assunti dall'Italia e nello spirito della legge di tutela della minoranza slovena (l. 23 febbraio 2001, n. 38), la garanzia di rappresentanza parlamentare della comunità slovena in Italia a quella prevista dalla Costituzione slovena a favore della minoranza italiana (Costituzione della Repubblica di Slovenia, art. 80, c. 3, "Nella Camera di Stato è sempre eletto un deputato appartenente alla comunità nazionale italiana ...").

A tal fine con la presente proposta si introducono modifiche prevedendo un meccanismo speciale che opera la preassegnazione di un seggio a favore della circoscrizione Friuli Venezia Giulia, in maniera da ripartire sul numero complessivo dei deputati e dei senatori stabilito in Costituzione l'effetto della riserva, senza farne gravare il peso soltanto sulla regione di insediamento della minoranza a cui è già peraltro assegnato un numero esiguo di parlamentari.

Il concorso per l'attribuzione del seggio alla minoranza slovena è aperto a partiti, movimenti o gruppi politici che prevedono nel loro statuto la finalità di rappresentanza della minoranza linguistica slovena.

Sono disposte, analogamente a quanto previsto per il collegio uninominale della Valle d'Aosta, riduzioni del numero di sottoscrizioni per rendere possibile la presentazione di un numero congruo di liste. La pluralità dei candidati all'interno delle liste di minoranza, con alternanza di genere, consente all'elettore di scegliere all'interno di un numero ragionevoli di candidati. Tramite un meccanismo di apparentamento volontario – già previsto nel nostro ordinamento dalla legislazione per l'elezione del Parlamento europeo proprio a favore della minoranza slovena, oltre che delle minoranze tedesca e francofona – della lista di minoranza con altra lista presente nella circoscrizione per il conseguimento dei seggi ordinari, si consente all'elettore di esprimere un voto politicamente utile anche nel caso in cui la lista da lui votata non risulti aggiudicataria del seggio speciale.

La proposta contiene indicazioni per l'identificazione sulla scheda elettorale delle liste della minoranza con la dicitura bilingue "Lista espressione della minoranza linguistica slovena/ Lista, ki je izraz slovenske jezikovne manjšine".

Per assicurarsi che l'eletto esprima una adeguata rappresentatività, è fissata una soglia di sbarramento per l'assegnazione del seggio speciali pari all'1% del totale dei voti validi espressi nelle sezioni elettorali ricomprese nelle province di Trieste, Gorizia e Udine (territorio di insediamento della minoranza qual è definito dalla l. 23 febbraio 2001, n. 38). Anche il calcolo delle preferenze individuali del candidato espressione della minoranza si effettua limitatamente alle sezioni elettorali di tali province. In caso di vacanza del seggio speciale espressione della minoranza slovena subentrano, sia alla Camera che al Senato, i candidati rispettivamente più votati all'interno della stessa lista della minoranza.

Signor Presidente, mi sono permesso di sottoporre alla Sua attenzione la nostra proposta in quanto vediamo in Lei non soltanto la più alta carica istituzionale, ma anche un esperto in legislazione elettorale.

Confidando nella Sua sensibilità ed attenzione per il tema che ho voluto sottoporle voglia gradire, Signor Presidente, l'espressione della mia più alta considerazione.

Igor Gabrovec

Consigliere regionale

e Segretario politico di Unione slovena-SSK

(22. 2. 2022)

LJUBLJANA – LUBIANA

Contenti per il sostegno alla minoranza slovena

La senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano Tatjana Rojc è stata ricevuta dal presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor

Venerdì, 8 aprile, il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha ricevuto la senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano, Tatjana Rojc. All'incontro si è parlato di molti temi – tra cui la riconferma di Sergio Mattarella al Quirinale; la sottoscrizione del passaggio di proprietà del Narodni dom alla Fondazione che porta lo stesso nome; le elezioni amministrative in vista, con particolare riguardo a Gorizia-Gorica e Duino Aurisina-Devin Nabrežina; la questione irrisolta della rappresentanza parlamentare della comunità slovena in Italia. Oltre alla senatrice del Partito democratico, ha partecipato all'incontro anche il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk. Il prossimo anno in Italia ci saranno anche le elezioni regionali e politiche. Soprattutto queste ultime saranno molto importanti per gli sloveni italiani, in considerazione della riduzione del numero dei parlamentari. Tra i temi di cui si è parlato, anche Gorizia e Nova Gorica capitale euro-

pea della cultura 2025.

Rojc, che ha ringraziato il presidente per l'onorificenza che le ha attribuito non molto tempo fa, ha detto che a Pahor sta molto a cuore la comunità etnica slovena in Italia, di cui segue con attenzione le vicissitudini.

La senatrice ritiene importante che la Slovenia sostenga richieste e necessità della comunità slovena – ed è convinta che su questo sostegno si possa contare. Al presidente Pahor ha accennato come sia stato decisivo il sostegno di entrambi i presidenti, suo e di Mattarella, nell'accelerare il procedimento di restituzione del Narodni dom.

Pahor ha, tra l'altro, espresso disponibilità a una visita nella Slavia. Stando a Rojc potrebbe essere organizzata a fine primavera o inizio estate. L'auspicio della senatrice è che non si tratti solo di una visita formale, ma alla quale anche la comunità slovena locale senta il sostegno della Slovenia rispetto ai propri bisogni.

Il presidente sloveno ha assicurato che si adopererà per il consolidamento di ottimi rapporti tra Italia e Slovenia sino alla fine del proprio mandato. In riferimento alle future attività della comunità slovena, questo sarà una sfida. Rojc ritiene che la riconferma di Mattarella a un altro mandato da presidente della Repubblica italiana sia una circostanza favorevole.

(Dal Primorski dnevnik del 9. 4. 2022)

SLAVIA – BENEČIJA

Borut Pahor in visita alla Slavia

Il presidente della Repubblica di Slovenia sarà tra gli sloveni della provincia di Udine

Il 6 maggio il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, si recherà in visita alla comunità slovena della provincia di Udine, su invito della senatrice Tatjana Rojc. La visita mostra la vicinanza e l'attenzione che sempre riserva alla comunità etnica slovena, soprattutto a quella della provincia di Udine. Le ha confermate già alcuni anni fa, intervenendo all'intitolazione a Paolo Petricig della scuola bilingue di San Pietro al Natisono-Špietar. Il suo arrivo in zona è un riconoscimento per i tanti anni d'impegno della nostra gente, che si è profusa per la dignità della nostra lingua e cultura spesso in circostanze difficili e non lievi. Al contempo vuole

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

esprimere la vicinanza del presidente in relazione alla non facile situazione economica e demografica che interessa le nostre valli.

Nell'ambito della visita, è annunciata la sua presenza anche al Senjam beneške piesmi di Liessa-Liesa. Il festival della canzone beneciana figura tra gli eventi di maggiore richiamo nella nostra zona. A organizzarlo, da oltre cinquant'anni, è il circolo culturale Rečan_Aldo Klodič.

(novimatajur.it, 28. 4. 2022)

TRIESTE – TRST

La ministra Helena Jaklitsch

in visita alle organizzazioni sportive

I temi sul tavolo: allenatori, inserimento dei giovani e socializzazione dopo il Covid

Skupaj zmoremo-Insieme ce la facciamo: anche Helena Jaklitsch condivide il motto dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi. Sabato, 9 aprile la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo ha fatto visita a diversi circoli sportivi della minoranza slovena della zona di Trieste e ha incontrato i rappresentanti di Zsšdi e delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. Al centro dei colloqui la mancanza di personale, soprattutto di allenatori, l'inclusione dei giovani che non parlano sloveno nei circoli sportivi sloveni, e la ripresa dell'attività dopo l'emergenza Covid-19, con particolare riguardo alla socializzazione dei bambini.

Lo sport è vivo

Alla visita della ministra Jaklitsch ai vari centri sportivi sloveni è seguita una conferenza stampa. Il presidente dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia, Ivan Peterlin, ha detto che alla ministra è stata evidenziata l'essenza dello sport sloveno in Italia, che è qualcosa di vivo, «una pianta che spetta a noi ravvivare perché dia fiori e frutti».

Dopo aver sottolineato il proficuo operato della ministra e l'importanza della sua visita, Peterlin si è soffermato su alcune sfide importanti, che il Zsšdi dovrà affrontare nei prossimi mesi: in aprile la formazione dei cronisti sportivi, che commentano gli eventi sportivi in rete, finalizzata ad un uso corretto e specifico della lingua slovena; a maggio è prevista la formazione dei membri dei direttivi, a giugno il torneo europeo di

calcio tra le rappresentanze delle minoranze europee. A giugno si terranno anche i Giochi dell'amicizia, con oltre 400 atleti da Bosnia Erzegovina, zona di Fiume-Rijeka, Novo mesto e Italia e l'incontro degli sportivi sloveni delle zone di confine, organizzato dal Comitato olimpico della Slovenia.

I successi maturano consapevolezza

Alla conferenza stampa la ministra Jaklitsch ha sottolineato l'importanza dello sport quale veicolo di consolidamento dell'identità etnica slovena sia nella zona di Trieste che in quella abitata dalla minoranza slovena in generale.

Non si tratta solo di attività ricreativa, ma di impegno nella tutela della parola slovena, della lingua e della coscienza slovena. Ha aggiunto che gli ottimi risultati degli atleti infondono coscienza di sé. Coi rappresentanti dei circoli sportivi della zona di confine la ministra ha parlato soprattutto della mancanza di allenatori di lingua slovena e della necessità di unire le forze per risolvere la questione. Allo stesso modo è necessario coinvolgere nella realtà dei circoli sportivi sloveni i giovani sportivi che non parlano sloveno. Si è parlato, tra l'altro, della ripresa delle attività sportive dopo lo stop imposto dalla pandemia di Covid-19, una fase cui Zsšdi ha dedicato un progetto specifico dal titolo «Chiudiamo le porte al Covid», che comporta il supporto ai circoli con l'intento di promuovere la socializzazione tra bambini. I rapporti interpersonali e la vita sociale, infatti, sono importanti.

Peterlin: gli sportivi per Dobrila e Bandelj

All'incontro, moderato da Evgen Ban, Peterlin ha auspicato che la ministra Jaklitsch sia riconfermata dalle prossime elezioni politiche in Slovenia. Ha annunciato anche che alle assemblee generali dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Skgz, l'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia voterà per gli attuali presidenti, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, del cui operato è molto soddisfatta.

Anche i due presidenti sono intervenuti all'incontro con la ministra Jaklitsch, evidenziando soprattutto la rete di volontari che operano nei circoli sportivi e al valore aggiunto dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia. Quest'ultimo sta nella particolare attenzione rivolta alla lingua e ai giovani nonché nell'esortazione a collaborare, secondo il motto «Insieme ce la facciamo». Di questo hanno bisogno anche le due organizzazioni confederative della minoranza slovena, soprattutto in questo periodo, in cui la comunità slovena sta attraversando un calo demografico.

Ivan Žerjal

(Dal Primorski dnevnik del 10. 4. 2022)

GORIZIA – GORICA

Il Trgovski dom è casa della musica, scuole slovene in centro a Gorizia

Il Trgovski dom apre le sue porte anche alle due scuole di musica slovene di Gorizia. Ieri sera, sono stati inaugurati gli spazi al secondo piano dell'immobile di corso Verdi, che dallo scorso aprile ospita la biblioteca "Damir Feigel", alla presenza del ministro per gli sloveni all'estero Helena Jaklitsch. Nelle sale messe a disposizione, le scuole Glasbena matica ed Emil Komel potranno spostare alcuni corsi con ragazzi e adulti, portando la musica anche nel cuore della città. Un momento salutato con gioia dalle istituzioni: "Il mosaico di questo luogo sta prendendo forma" ha commentato il vicesindaco Stefano Ceretta.

Entrambe le scuole, comunque, manterranno le rispettive sedi: la Glasbena matica a pochi passi, sempre sul viale, mentre la Emil Komel in viale XX settembre. In ogni caso, qui potranno ritrovarsi alcuni dei quasi 450 studenti che frequentano le lezioni dei due centri, con a disposizione quattro sale. Per far fronte alle ristrettezze degli spazi, l'inaugurazione è avvenuta in modo ristretto, richiamando comunque rappresentanti a livello locale e nazionale. Tra questi, la senatrice Tatjana Rojc, che ha evidenziato come "questo è un momento solenne, siamo insieme come una comunità. La Slovenia ha fatto un cammino con la musica". Fin dalla nascita del primo libro nella lingua nazionale, nel Cinquecento, sono nate infatti anche le prime composizioni. Messaggio di unione ripreso dall'assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, che ha ricordato quanto fatto in questi ultimi anni grazie ai presidenti della repubblica Mattarella e Pahor: "Gorizia rappresenta i valori dell'Europa". Jaklitsch ha quindi fatto i complimenti alle due scuole, auspicando che anche il Narodni dom di Trieste possa tornare a essere centro culturale nel più breve tempo possibile. L'appello poi all'Italia, affinché sia garantita la rappresentanza slovena anche in Parlamento. Ad accogliere gli ospiti sono state le due presidenti dei centri musicali, Franca Padovan (Emil Komel) e Milena Padovan (Glasbena matica), introducendo i rispettivi musicisti che si sono esibiti. In quelle sale potranno ora affinare le proprie qualità, seguiti dai docenti tra cui Alexander Gadjev. Per la Komel, qui studieranno gli allievi più adulti, mentre la Glasbena si dedicherà a pianoforte, fisarmonica e canto. "Speriamo di poter avere anche altri spazi – l'auspicio di Milena Padovan –, l'idea è di poterci trasferire completamente in questo edificio".

Timothy Dissegna

(ilgoriziano.it, 9. 4. 2022)

**Pallacanestro, politica linguistica,
tavolo governativo e convenzione Rai**

I presidenti di Unione culturale economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, a colloquio con l'assessore alle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti

L'assessore alle autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, che ha anche la delega alle comunità linguistiche, ha dato via libera al finanziamento delle attività dell'Associazione sportiva dilettantistica-Ašz Jadran in vista dell'amichevole di pallacanestro tra le squadre nazionali di Italia e Slovenia, in programma a Trieste il 25 giugno. Dell'importante evento sportivo si è parlato all'incontro tra Roberti e i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj. Il contributo assegnato permetterà al circolo sloveno di svolgere il proprio programma di attività, quale elemento di raccordo tra le federazioni di pallacanestro slovena e italiana. Nel corso dell'incontro, che si è svolto a fine aprile nella sede della Regione a Trieste, i presidenti di Sso e Skgz hanno espresso anche l'auspicio che, in collaborazione con l'amministrazione regionale, possa presto iniziare il procedimento d'introduzione di un piano di politica linguistica per la comunità slovena in Italia. Se ne è parlato anche a novembre dell'anno scorso, nell'ambito della terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena.

Roberti si è mostrato favorevole all'iniziativa, portando a esempio i passi compiuti in collaborazione con la minoranza linguistica friulana e anche con Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana.

Roberti, Bandelj e Dobrila hanno parlato anche della prossima convocazione del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena, prospettata dal sottosegretario Ivan Scalfarotto alla sua recente visita in occasione del passaggio di proprietà del Narodni dom.

Bandelj e Dobrila hanno, infine, accennato anche ai temi dell'autonomia scolastica e del rinnovo della convenzione Rai per la programmazione in sloveno.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 4. 2022)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

**900.000 euro per lo sviluppo
della comunità slovena in provincia di Udine**

Riunione dei sindaci di Benecia, Resia e Valcanale sul riparto dei fondi dell'art. 21 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena

Il presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Mauro Steccati, ha indetto per mercoledì, 13 aprile, a Faedis una riunione con i sindaci dei diciotto comuni della provincia di Udine nei quali è riconosciuta e tutelata la minoranza linguistica slovena con all'ordine del giorno il riparto dei fondi assegnati dallo Stato per lo sviluppo sociale ed economico del territorio abitato da popolazioni di lingua slovena (articolo 21 della legge 38/01).

Col bilancio preventivo per il 2022 l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha stanziato 900 mila euro per lo sviluppo di Slavia, Resia e Valcanale, accogliendo la proposta, approvata con sette voti a favore e sei astensioni, della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena di aumentare la dotazione annuale dell'art. 21, fermo da vent'anni a poco più di 500 mila euro. La mozione, che richiedeva un milione di euro, era stata proposta congiuntamente dai sei membri della Commissione provenienti dalla provincia di Udine.

«L'importo di un miliardo di lire, ovvero di 516.000 euro, fissato oltre vent'anni fa dalla legge di tutela, a causa della grande estensione dell'area cui è destinato, e dei numerosi e diversificati problemi di quest'ultima, oggi non è più sufficiente a soddisfare le aspettative della comunità locale, che è sempre più consapevole di come la presenza della minoranza slovena non sia un potenziale di sviluppo dal solo punto di vista culturale, ma anche economico», hanno sostenuto i membri della Commissione provenienti dalla provincia di Udine. L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha, quindi, comunicato l'intenzione dell'amministrazione regionale di ridefinire la quota. Cosa poi approvata dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nella legge di stabilità per il 2022.

Si tratta ora di proporre alla Regione, con il passaggio nella Commissione consultiva per la minoranza slovena, l'utilizzo dei 900 mila euro per il tramite delle Comunità di montagna Natisone e Torre nonché Canal del Ferro e Valcanale. Da qui la riunione dei sindaci. Ricordiamo che il precedente riparto aveva destinato un terzo dei fondi allo sviluppo turistico, un terzo al settore agricolo e un terzo ai Comuni per opere pubbliche.

(Dom, 15. 4. 2022)

GORIZIA – GORICA **NOVA GORICA**

Il 2025 è un punto di partenza, non il traguardo

I sindaci di Nova Gorica e Gorizia, Klemen Miklavič e Rodolfo Ziberna, hanno presentato attività e vertici degli enti creati in vista della Capitale europea della cultura 2025

Mancano ancora più di due anni e mezzo al 2025, ma la macchina organizzativa dell'evento destinato a cambiare il volto, e forse anche la storia, di Gorizia e Nova Gorica è già operativa.

In un evento pubblico organizzato in piazza Transalpina, o piazza Europa, gli stessi sindaci delle due Gorizie, Klemen Miklavič e Rodolfo Ziberna, hanno presentato i nuovi vertici delle organizzazioni create per gestire l'avvicinamento alla Capitale europea della cultura 2025, l'Ente pubblico GO! 2025 e il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, GECT GO, Kaja Širok e Romina Kocina.

Un po' tutti gli interventi hanno concordato sul fatto che quella del 2025 non è una designazione a Capitale della cultura come le altre: è la prima a cavallo di un confine, che premia un'area multiculturale, e che può essere un messaggio anche in questi giorni difficili, come conferma Kaja Širok. "La nomina a capitale europea di Nova Gorica e Gorizia è una cosa veramente speciale, perché è la prima Capitale europea che valica un confine. Finora le capitali europee si sono sempre svolte dentro un'unica città, al massimo c'è stato qualche progetto in un'area un po' più vaste, ma qui parliamo di 13 comuni che hanno sottoscritto l'idea di aderire insieme alla Capitale europea, da una parte all'altra del confine. Stiamo parlando di due città con una storia molto diversa, molto complicata, che stanno cercando, tramite la cultura, di valorizzare e sviluppare un settore nuovo nel futuro delle due città: la co-creazione di un centro culturale, qui in piazza Transalpina o piazza Europa, che sta proprio sulla frontiera, tramite il quale i cittadini di ambedue le città potranno aderire insieme a vari progetti, e partecipare attivamente alla creazione della capitale europea, un centro culturale che si basa sui valori europei. Questa è la cosa più importante: cercare di valorizzare nel 2022 e negli anni prossimi i valori europei. Proprio in questi giorni dobbiamo sottolineare che la cultura non ha barriere, ed è un mezzo di per creare e condividere le stesse emozioni".

Il 2025 non è però la tappa finale del viaggio, anzi, come ricorda Romina Kocina, è solo il punto di partenza per un nuovo futuro non solo per le due città, ma per tutto il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, un processo che dovrà coinvolgere soprattutto le giovani generazioni: "L'anno della cultura - dice - è il momento in cui

deve partire una nuova normalità, quella che noi semineremo nei prossimi mesi e anni. Metteremo insieme ad esempio una serie di servizi transfrontalieri che dovranno rimanere anche dopo il 2025, come pacchetti turistici, ricettività e tutta una serie di settori che si devono preparare per ospitare l'afflusso di persone che ci aspettiamo. A Matera è accaduto così: l'organizzazione non è morta nel 2019, vivono ancora oggi dei risultati che hanno ottenuto in quell'anno. Questo è quello che ci aspettiamo anche per il nostro territorio e dobbiamo lavorare convinti che quello che stiamo facendo ora sia veramente un'opportunità e un beneficio per tutto il territorio per gli anni a venire. Sicuramente il fatto di avere due amministrazioni in due nazioni diverse sarà da tenere in conto: potrebbe riservare delle complicazioni, ma è dall'altro lato abbiamo la forza di essere in due e questo può essere invece una leva proprio per superare le eventuali difficoltà che si possono incontrare nel percorso".

Presenti alla Conferenza Stampa anche i due primi cittadini, Klemen Miklavič e Rodolfo Ziberna, che hanno sottolineato come questi mesi siano critici per avviare l'organizzazione dell'evento. "Mettiamo assieme - ha detto Ziberna - due anelli essenziali per far partire la macchina organizzativa. Il nostro obiettivo è arrivare pronti al 2025, ma soprattutto trasformare le due città". "Noi - ha aggiunto Miklavič - stiamo indicando quale dovrebbe essere la continuazione dell'integrazione europea, dobbiamo diventare un esempio, e siamo determinati a far durare la collaborazione fra le due città in modo permanente". Una visione su cui concorda anche Paolo Petziol, Presidente del GECT GO, secondo cui l'obiettivo dovrà anche essere quello "di fare di Gorizia e Nova Gorica la capitale di tutte le Capitali della cultura d'Europa, con un hub proprio nella piazza simbolo delle due città".

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 11. 4. 2022)

ITALIA – SLOVENIJA

Rimosso il confine della Transalpina

Nel completo silenzio è sparito uno dei cimeli storici del passato di Gorizia e Nova Gorica e della Guerra fredda

Una delle ultime vestigia della divisione tra Ovest ed Est non c'è più. Come sottolineato dal giornalista de "Il Piccolo" Stefano Bizzi, "nel silenzio più totale" giovedì 21 aprile sono stati rimossi quei circa 300 metri di cinta verde che correvano lungo il confine dell'ex valico di via San Gabriele e che fino a qualche giorno fa ricor-

davano ai goriziani e ai turisti il passato di queste due città.

Resta per ora solamente il muretto di cemento sul quale poggiava la struttura, destinato, però, anche esso a scomparire per lasciare spazio ad una pista ciclabile. Nonostante le perplessità con le quali hanno accolto l'iniziativa molti cittadini da una o dell'altra parte del confine non si può, però, più tornare indietro visto che sono stati rimossi anche i pali portanti della struttura. Oltre alla ciclabile in quest'area da parte slovena dovrà sorgere lo spazio multimediale a due livelli Epicenter, che inizialmente sarebbe dovuto essere sotterraneo.

Tutti progetti messi in cantiere in vista del 2025 quando Gorizia e Nova Gorica verranno investite dell'importante ruolo di Capitale europea della cultura, ottenuto proprio in nome di quella che è la particolare caratteristica di queste due città che negli ultimi decenni si sono sviluppate a ridosso proprio di questo muro per ritrovarsi negli ultimi anni riunite nello spazio comune europeo.

Un peccato perché nella completa indifferenza si è consumato l'ennesimo passaggio storico di queste due località, che con la rimozione di questa cinta hanno sancito definitivamente la fine della presenza plastica della Guerra fredda a Gorizia-Nova Gorica; cancellando, così, uno dei principali simboli della storia di questa regione e non solo.

Barbara Costamagna
(rvtvslo.si/capodistria, 23. 4. 2022)

CIVIDALE – ČEDAD

Scintille tra le banche Civibank e Sparkasse

Dapprima era sembrato che l'acquisizione della banca cividalese Civibank da parte della bolzanina Sparkasse sarebbe avvenuta in modo pacifico e di comune accordo. Ma tra i direttivi delle due banche sono scoppiate forti scintille ed è iniziato un pubblico rimbrotto di accuse.

Quando la banca sudtirolese ha avviato il procedimento di acquisizione (prima è giunto il parere positivo della Commissione nazionale per le società e la borsa-Consob), a una conferenza stampa l'attuale presidente del consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario di Cividale, Michela Del Piero, ha parlato di acquisizione ostile e di accordi non leali ovvero di accordi senza intenzione di realizzazione. In risposta alle critiche la banca di Bolzano ha inoltrato, a inizio aprile, una lista di candidati per le elezioni del nuovo consiglio d'amministrazione, in programma per il 25 maggio. Dallo scritto emerge come a Bolzano si vorrebbe-

ro cambiare tutti i membri ora presenti nel consiglio d'amministrazione, ad eccezione del vicepresidente Guglielmo Pelizzo (nipote del già presidente della Banca di Cividale, Lorenzo Pelizzo). Oltre a lui per il consiglio d'amministrazione ci sono in lista la candidata a presidente Alberta Gervasio (amministratrice delegata della società Bluenergy group), Aldo Bulgarelli, Antonio Marano (presidente dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia), Mario Cappelletti, Luca Cristoforetti, Armin Weissenegger, Silvano Chiappo e la candidata di lingua slovena Lidia Glavina, già al vertice di Slovenski državni holding, la Cassa depositi e prestiti slovena.

In vista dell'assemblea in arrivo, anche l'amministrazione in carica di Civibank ha preparato una lista di candidati al consiglio. Vi figurano la presidente Michela Del Piero, Andrea Stedile, Alberto Agnoletto, Massimo Fuccaro, Riccardo Illy, Francesco Fracasso, Irene Monasterolo, Simone Cason e Livio Semolič.

Tra i candidati di Sparkasse spicca, quindi, soprattutto la candidatura di Guglielmo Pelizzo, che finora è stato il numero due dell'istituto bancario di Cividale. In sede di assemblea sarà, così, avversario dei suoi attuali colleghi in consiglio d'amministrazione. Evidentemente nelle ultime settimane sono sopraggiunti diversi giochi dietro le quinte. È difficile prevedere come si evolverà la faccenda. Un quadro più chiaro emergerà all'assemblea della banca. Lì gli azionisti dovranno scegliere tra le due liste, presentate da Sparkasse e Civibank. Sceglieranno anche tra due diversi concetti di conduzione degli affari bancari e di ruolo che l'istituto bancario cividalese dovrebbe avere nel nord-est dell'Italia.

(Dal Novi Matajur del 7. 4. 2022)

CIVIBANK

Il centro delle decisioni da Cividale a Bolzano?

Il consiglio d'amministrazione uscente ha organizzato un incontro sull'offerta pubblica che Sparkasse ha avanzato per acquistare l'istituto bancario di Cividale, rivolto agli azionisti della minoranza slovena

Con la propria offerta pubblica d'acquisto di Civibank, Sparkasse ha riscontrato l'adesione da parte di azionisti corrispondenti al 35 % delle azioni dell'ente bancario. È stata riscontrata l'adesione di azionisti istituzionali e della società finanziaria regionale Friulia. Mancano alcune migliaia di piccoli azionisti. Perché la sua offerta pubblica non decada, entro il termine del 6 maggio Sparkasse deve assicurarsi il 45% delle azioni (poi raggiunto, ndr), altrimenti conserverà la quota che detiene al momento, il 17-18%.

È quanto è stato detto all'incontro di lunedì, 11 aprile, al Kulturtni dom di Gorizia-Gorica.

A illustrare la situazione sono stati la presidente e il vicepresidente di Civibank, Michela Del Piero e Andrea Stedile, e il membro della minoranza slovena italiana in seno al consiglio d'amministrazione, Livio Semolič. Quest'ultimo ha ricordato come abbiano dapprima sostenuto la proposta di partnership e collaborazione da parte di Sparkasse. A questa è seguita la sorpresa dell'offerta pubblica per l'acquisto di Civibank. Dapprima il consiglio d'amministrazione di Civibank ha richiesto di mantenere l'indipendenza e l'autonomia dell'istituto – e a un incontro con Sparkasse, tra belle promesse e parole, è stata assicurata a Civibank un'adeguata autonomia. Espresso il desiderio di formalizzare questi impegni e la composizione iniziale del consiglio d'amministrazione in senso paritetico (quattro rappresentanti di Civibank, quattro per Sparkasse e uno per i dipendenti), non è stata accettata alcuna proposta. Il consiglio d'amministrazione di Civibank ha ritenuto, quindi, che l'offerta pubblica sia un tentativo di acquisizione ostile.

Sparkasse offre 6,50 euro per azione e 0,1575 euro per ogni warrant, nonché 0,40 euro come premio fedeltà per ogni warrant. L'operazione presuppone una prospettiva di successo e sviluppo.

Semolič ha spiegato come Civibank conti oltre un centinaio di azionisti di lingua slovena, provenienti dal Credito agrario di Gorizia. Allo stesso modo esistono uffici bancari e personale che operano in lingua slovena e nel consiglio d'amministrazione siede anche un membro di lingua slovena.

Al momento le decisioni sono prese a Cividale; nel caso dell'acquisizione da parte di Bolzano – ogni banca cura soprattutto il proprio territorio e, dovendo scegliere, paga le conseguenze chi è più lontano.

Non si sa perché Sparkasse sia così irrigidita, ha detto Del Piero, anche se è vero che offre a Civibank sviluppo in una zona dove è già presente. Per questo cresce con difficoltà.

All'inizio anche Del Piero era entusiasta del progetto di collaborazione con Sparkasse, finché non si è resa conto che il progetto di grande banca dell'Italia nordorientale sarebbe stato una banca del nord est Sparkasse.

Qualora si giunga all'acquisizione, il nuovo istituto bancario sarà simile agli altri istituti bancari, mentre Civibank è l'unica banca indipendente in Friuli-Venezia Giulia e, ora che il lavoro ha iniziato a portare frutti, c'è il rischio che li colga qualcun altro.

Di parere simile si è mostrato il vicepresidente Andrea Stedile, che ha rilevato come infine non sia rimasto niente della progettazione comune inizialmente annunciata. Del Piero, Semolič e Stedile hanno notato

che la maggioranza degli azionisti è rappresentata da piccoli azionisti, alcuni dei quali hanno già annunciato che non venderanno.

I tre relatori non credono che razionalizzazioni e sinergie saranno realizzate senza risparmiare in alcuni settori. Dal pubblico è stata espressa la critica che quanto accade ora sia conseguenza della trasformazione dell'ente in società per azioni. È stato risposto che altrimenti non si sarebbe potuta effettuare una ricapitalizzazione. Rispetto all'adesione di Friulia all'offerta, è stato prospettato che ciò possa celare una qualche operazione politica. La società, infatti, è controllata dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. «Ancora non capiamo qualcosa, l'operazione non è né economica né finanziaria», ha detto Michela Del Piero.

(Dal Primorski dnevnik del 12. 4. 2022)

CIVIBANK/2

Un progetto di crescita per entrambe le banche, in cui Bolzano non guiderà tutto

Incontro per gli azionisti di lingua slovena di Civibank a Gorizia. A organizzarlo, stavolta, l'Unione regionale economica slovena-Sdgz e Sparkasse

Con l'unione tra l'altoatesina Sparkasse e Civibank non sarebbe annientata la banca più piccola (Civibank) ma si permetterebbe a due banche medie o piccole di fare fronte alle sfide del mercato. L'obiettivo è far crescere anche Civibank, migliorando la qualità dei servizi e l'attenzione ai clienti; oltre ad assicurare il funzionamento bilingue, la nuova realtà avrebbe ascolto anche per la collaborazione nell'area Alpe-Adria.

È quanto detto all'incontro, rivolto alla minoranza slovena, sull'offerta pubblica d'acquisto che a fine 2021 Sparkasse ha avanzato per le azioni di Civibank. L'evento si è svolto mercoledì, 13 aprile, al Kulturtni dom di Gorizia, dove due giorni prima gli azionisti di lingua slovena avevano incontrato i vertici dell'istituto bancario di Cividale ancora in carica.

Stavolta a organizzare l'incontro sono stati l'Unione regionale economica slovena-Sdgz e la stessa Sparkasse – al fine di fornire agli azionisti informazioni il più complete possibile, ha detto il presidente di Ures, Robert Frandolič. A illustrare l'operazione sono stati il direttore generale e amministratore delegato di Sparkasse, Nicola Calabrò, e la candidata di lingua slovena per Sparkasse al nuovo consiglio d'amministrazione di Civibank, Lidia Glavina.

Nel 2001 Calabrò, allora da impiegato alla banca In-

Braccio di ferro Civibank-Sparkasse, dalla finanza alle aule di giustizia

Mentre l'Opa lanciata dalla Banca di Bolzano ha superato il 46%, il Cda di Cividale annuncia un doppio ricorso

tesa San Paolo, era stato coinvolto nell'acquisizione di Banka Koper. All'incontro a Gorizia ha anzitutto espresso la grande sensibilità di Sparkasse per l'autonomia, il territorio e le minoranze linguistiche, perché le comunità di lingua tedesca e ladina sono parte dell'identità della banca. Una banca media o piccola può essere più vicina al cliente di una banca grande. Per questo si è pensato a un progetto di crescita; un'unione a Civibank sarebbe un'opportunità molto bella per entrambe le banche.

Per questo motivo sarebbe stata proposta subito la costituzione di un nuovo gruppo bancario; in un primo momento il desiderio era che il consiglio d'amministrazione di Civibank vedesse l'operazione come amica, con punti di contatto, assicurazioni e autonomia. Tuttavia a Cividale si sarebbe voluto avere la maggioranza nel nuovo consiglio d'amministrazione e questo per Sparkasse, che avrebbe acquisito la maggior parte di Civibank, sarebbe stato non logico. Per questo non c'è stato accordo.

Fino al 6 maggio l'offerta pubblica d'acquisto è di 6,50 euro per azione – un prezzo più alto del 23% rispetto al valore ufficiale di Civibank, che a suo tempo ha fissato il prezzo a 5,28 euro per azione. Sparkasse offre anche 0,1575 euro per ogni warrant, nonché 0,40 euro come premio fedeltà per ogni warrant.

Il presupposto per la vendita dei warrant è la partecipazione all'assemblea dei loro proprietari, altrimenti l'offerta decade e gli azionisti avranno profitto dalla sola vendita delle azioni da 6,50 euro.

Calabrò ha affermato che Civibank manterrà propria autonomia. Rispondendo a una domanda di Frandolič, ha detto che con gli incassi dalla vendita delle azioni sarebbe possibile anche acquisire azioni di Sparkasse.

Invitando i presenti a una riflessione, Lidia Glavina ha detto di avere accettato la candidatura a membro del nuovo consiglio d'amministrazione perché si occuperebbe di banca attiva e porterebbe qualcosa anche alla comunità slovena in Italia. La sua visione è di una banca pronta alle sfide, che vive in un territorio, che ha ascolto e che è adeguata dal punto di vista del capitale.

Per Glavina Sparkasse è tra le migliori scelte possibili anche per assicurare un funzionamento bilingue e ascolto alla collaborazione nella zona Alpe Adria.

A parlare di collaborazione con l'economia slovena è stato anche un altro candidato al consiglio d'amministrazione per Sparkasse, Silvano Chiappo, che in passato aveva ricoperto ruoli importanti in Civibank. Ha evidenziato l'importanza della posizione di confine e della presenza di membri di lingua slovena, che conoscano anche la realtà in Slovenia e che potrebbero così fungere da ponte verso le economie dall'altra parte del confine.

(Dal Primorski dnevnik del 14. 4. 2022)

La vicenda dell'Opa di Sparkasse su Civibank si sposta dal mondo della finanza alle aule di giustizia. Anche se l'offerta pubblica d'acquisto lanciata dalla banca altoatesina ha avuto successo, superando la quota minima del 45% del capitale sociale, la partita non può dirsi completamente chiusa.

A riaprirla, almeno in linea teorica, la mossa del Cda di Civibank che, sotto la guida della presidente Michela Del Piero si è riunito oggi per esaminare la situazione e definire le diverse azioni legali, alcune già avviate altre annunciate attraverso una nota al termine del Cda.

Civibank è pronta a muoversi su vari fronti. Il primo è un ricorso al Tribunale dell'Unione Europea, al quale la banca di Cividale, attraverso i propri avvocati, ha depositato un ricorso il 25 aprile. Nel merito, con questa azione legale Civibank vuole "accertare l'effettivo rispetto della legge" riguardo all'offerta pubblica di acquisto da parte non solo di Sparkasse, ma anche della Fondazione Sparkasse, che controlla la banca altoatesina al 63,6%, chiedendo al Tribunale l'annullamento dell'autorizzazione all'Opa da parte delle Bce, arrivato il 23 marzo scorso.

L'appiglio di Civibank è legato alla cosiddetta "Legge Amato" sulle privatizzazioni degli enti pubblici creditizi, che introduceva l'obbligo per le Fondazioni bancarie di dismettere partecipazioni detenute in altre società e il divieto di assumere nuove partecipazioni di controllo in altre banche. Norme per le quali la Fondazione Sparkasse aveva ottenuto una deroga - che mirava a preservare l'identità territoriale, come riconosciuto dalla Corte Costituzionale - in quanto operante prevalentemente in una regione a statuto speciale, come il Trentino Alto Adige. Tra queste pieghe si muove il ricorso presentato da Civibank secondo cui la deroga è valida per le partecipazioni, ma non per l'acquisizione del controllo di nuove banche.

Il Cda oggi ha anche deliberato un'altra iniziativa di tutela – ancora in via di proposizione - di fronte alla giustizia amministrativa italiana, per "ottenere l'annullamento dell'operazione, che a suo parere sarebbe inficiata dalla "violazione del divieto di acquisizioni extra-regionali".

Fin qui le novità. La banca friulana, inoltre, aveva già fatto una segnalazione alla Consob per "verificare l'effettivo rispetto del principio di correttezza, completez-

za informativa e di parità di condizioni offerte da parte di Sparkasse a taluni azionisti”.

Infine, c'è il fronte aperto a metà aprile dal “Comitato soci e amici della Civibank” che, attraverso l'avvocato Gianluca Romagnoli, si è rivolto a Consob e Mise per chiedere una valutazione sulla legittimità dell'operazione da parte di Sparkasse e Fondazione Sparkasse, sempre in merito al divieto di acquisire nuove partecipazioni bancarie di controllo. [...]

Dopo l'annuncio di Civibank del ricorso al Tribunale dell'Unione Europea e alla giustizia amministrativa italiana per l'annullamento dell'operazione, la Cassa di Risparmio di Bolzano replica in modo perentorio. Attraverso una nota, Sparkasse ammette di aver “appreso con sorpresa delle iniziative giudiziarie intraprese dal consiglio di amministrazione di Civibank con l'evidente intento di ostacolare il regolare svolgimento e l'adesione alle Offerte pubbliche”. Per l'istituto di credito altoatesino è “singolare il tempismo di iniziative assunte nel momento in cui è stata già superata la soglia minima di adesioni all'offerta”, fissata al 45%.

La replica non arriva solo a parole: Sparkasse si riserva di valutare il merito dei ricorsi annunciati e, fa sapere la nota “reagirà in ogni sede nei confronti di iniziative come quelle oggi rese note, che hanno quale unico scopo il tentativo di interferire con il normale corso delle Offerte, in frontale contrasto con l'interesse degli azionisti di Civibank ai quali il consiglio di amministrazione è e sarà tenuto a rispondere”.

Da Bolzano i vertici della Cassa di Risparmio non temono di aver commesso errori e rimarcano che “sia la Fondazione sia Sparkasse hanno agito nel pieno rispetto della normativa” e sono state ottenute “tutte le necessarie autorizzazioni”.

Daniele Micheluz
(ilfriuli.it, 27. 4. 2022)

PREPOTTO – PRAPROT

Nella lotta per i vigneti di Ruje

interviene anche il comune di Duino Aurisina

Trenta metri potrebbero porre fine alla sempre più penosa vicenda dei vigneti di Ruje a Prepotto-Praprot: il Comune di Duino-Aurisina si costituirà come intermediario e interverrà presso la società Snam, che gestisce il metanodotto tra Mestre e Trieste, e presso la regione Friuli Venezia Giulia, per verificare se il nuovo punto d'arresto potrebbe essere spostato nel vicino boschetto, dove non darebbe fastidio a nessuno. In tal senso si sono impegnati il vicesindaco del Comune di

Duino Aurisina-Devin Nabrežina, Massimo Romita e gli assessori all'agricoltura e all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, Walter Pertot e Lorenzo Pipan, che si sono incontrati ieri con i viticoltori parte lesa, Edi Kante e Benjamin Zidarich. Ai rappresentanti del consiglio comunale hanno ribadito le proprie richieste. Oltre a loro sono intervenuti anche il segretario dell'Associazione agricoltori Kmečka zveza, Erik Masten, e Karlo Grigič, presidente dell'Unione coordinativa delle borgate carsiche-Koordinacijsko združenje kraških vasi e vicepresidente della Consulta nazionale delle proprietà collettive.

Distruggerebbero 2000 metri quadrati di vigneti

La battaglia, come noto, è scoppiata il 24 febbraio, quando un folto gruppo di consorziati provenienti da tutto il Carso e il Breg, del Consorzio agrario e dell'Associazione proprietari privati del Carso hanno impedito l'ingresso nei vigneti in località Ruje, vicino a Prepotto. La società Snam deve, secondo le normative europee, ridurre la portata nelle tubazioni a 24 bar, ovvero sostituire lungo il tracciato diversi punti di arresto, che sarebbero più grandi di quelli attuali. Servirebbero oltre duemila metri quadrati e la struttura attraverserebbe i vigneti di Edi Kante, che sarebbe, così, costretto a sradicare le vigne ivi presenti. Un più piccolo punto di arresto in acciaio “prospera” tutt'oggi sui terreni adiacenti, di proprietà del viticoltore Benjamin Zidarich.

L'avvio del procedimento di servitù, che consente l'installazione di reti o infrastrutture d'interesse economico, è stato impedito per due volte. La terza sarà molto difficile, se non ci saranno nuovi sviluppi, ha detto apertamente Erik Masten. È importante bloccare il procedimento, fermando così la distruzione di pregiati vigneti, ha aggiunto. La prima volta si è riuscito ad impedire che i dipendenti regionali e il personale di Snam rilevassero i terreni perché non è stata considerata la richiesta che il procedimento si svolgesse in sloveno e non si sono presentati accompagnati da un interprete. Quando il 7 aprile sono tornati sui terreni, i due viticoltori hanno di nuovo fatto leva sullo sloveno: l'indirizzo sulla busta della lettera raccomandata contenente l'avviso ufficiale era riportato solo in lingua italiana. La terza volta la lingua slovena non rappresenterà più, molto probabilmente, nemmeno una soluzione temporanea.

Nel frattempo è stato cambiato il progetto?

La società Snam sostiene di aver ottenuto i permessi necessari a tutti i lavori relativi al gasdotto Trieste-Mestre, che sono stati approvati anche dalla Conferenza degli organi e servizi competenti convocata dalle regioni interessate, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

E cosa dicono in consiglio comunale del piano approvato? Pertot ha spiegato che il piano sostenuto dal

comune di Duino Aurisina nel 2018 non coincide con quello odierno. «Abbiamo sottoscritto un permesso per una piccola parte di area, che non ha niente a che vedere con gli oltre 2000 metri quadrati attuali. Con il tempo quest'area si è ampliata ed ora verificheremo se c'è stata davvero una modifica ufficiale al piano e se questa è in linea con la legge». A ogni modo i rappresentanti del consiglio comunale non erano presenti a Ruje a marzo, e Pertot stesso spiega che non era stato ricevuto alcun invito ufficiale.

Gabrovec ha scritto alla Regione

Igor Gabrovec (Unione slovena-Ssk) ha presenziato a entrambi gli eventi di protesta e si rammarica di non essere stato invitato alla riunione di ieri, essendo il capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale e consigliere regionale. Proprio ieri ha presentato un'urgente mozione consiliare all'amministrazione regionale, esortandola a convocare un incontro con tutte le parti coinvolte. Lui stesso è convinto che si debba trovare una soluzione che non colpisca così gravemente viticoltori e comunità locale. «L'infrastruttura energetica ha già influito abbastanza sul Carso; all'aspetto ambientale si aggiunge anche quello economico, poiché il vino di Prepotto è famoso in tutto il mondo», ha affermato.

vpa

(Primorski dnevnik, 16. 4. 2022)

TRIESTE – TRST

Nei nuovi asili nido non sarà operativa una sezione con lingua d'insegnamento slovena

Presto a Trieste sarà aperto un nuovo asilo nido e, nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza, il comune vuole proporre l'istituzione di altri due enti educativi per i più piccoli.

Nei prossimi anni garantirebbe, così, la custodia a 240 bambini in più rispetto a quest'anno. Di questo servizio comunale potrebbero giovare molte più famiglie. In quattro nuovi asili nido, però, sembra che non ci sarà spazio per la lingua slovena. Stando a quanto detto da Nicole Matteoni, che nell'amministrazione comunale di Roberto Dipiazza ha la delega all'istruzione, non è prevista l'istituzione di alcuna sezione slovena, neppure sul Carso. I nuovi asilo nido saranno costruiti, come già noto, a Roiano-Rojan e a San Giovanni-Sveti Ivan, e con il Piano di ripresa e resilienza il comune appronterebbe altri due ambienti, di cui si discute solo in via ufficiosa.

Dai tre mesi ai tre anni

Per l'anno scolastico 2022/2023 il Comune ha ricevuto 1048 domande, i posti a disposizione sono, da settembre in poi, 515. Tante sono state le domande accolte e 282 sono state messe in lista di attesa. Il comune attualmente gestisce 17 asili nido e due sezioni dedicate ai bambini che si preparano ad entrare alla scuola materna ma che all'inizio dell'anno scolastico non hanno ancora compiuto i tre anni (cosiddette sezioni primavera). Per andare incontro alle richieste di più famiglie, anni fa sono state avviate convenzioni con asili nido privati, nei quali ogni anno è riservato un certo numero di posti per bambini i cui genitori hanno richiesto l'iscrizione agli asili nido comunali. In alcuni luoghi sono accettati bambini ancora molto piccoli. I bambini di tre mesi vengono fasciati e coccolati da personale qualificato che, da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 16.30, si occupa di educare bambini e bambine fino ai tre anni di età. Attualmente nel territorio del comune di Trieste opera una sola sezione di lingua slovena all'asilo nido Semidimela in via Veronese a San Giacomo-Sveti Jakob. Quest'anno vi sono stati accolti 17 bambini, ma le domande sono state molte di più: ben 57. Per il prossimo anno scolastico al Gosenica (in sloveno «bruco», ndr.), il nome non ufficiale della sezione di lingua slovena, sono state ricevute 47 domande, ma non si sa ancora quante ne saranno accolte. In base alla convenzione comunale, alle famiglie di lingua slovena a Trieste sono riservati ancora 13 posti nella sezione asilo nido della Casa dello Studente, dove quest'anno sono pervenute 31 nuove richieste. Non ne mancano; oggi i bambini di lingua slovena sarebbero sufficienti per ottenere altre due sezioni di lingua slovena.

Ci sono pochi educatori

Negli asili nido con lingua d'insegnamento slovena, così come negli asili e nelle scuole di tutti i livelli, nel prossimo anno scolastico ci saranno meno bambini rispetto allo scorso. Durante il secondo anno di pandemia, tuttavia, si è presentata una carenza di educatori con adeguata qualifica e che conoscessero lo sloveno. Così ad esempio, a metà anno scolastico, per l'assistenza pomeridiana l'asilo nido comunale con lingua d'insegnamento slovena è stato costretto ad assumere un'educatrice molto preparata, ma che non parla sloveno. «Il comune ha anche messo a bando un posto per educatori negli asili nido con orario di lavoro ridotto e dieci posti a tempo pieno. Le prove sono in corso e il 22 maggio gli ultimi candidati sosterranno le prove orali», ha risposto l'assessora Matteotti, interpellata su come il comune intenda risolvere i problemi di personale. Oltre 170 candidati hanno sostenuto la prova orale tra il 24 novembre e il 6 aprile; solo due hanno dimostrato la conoscenza dello sloveno.

Chi entra al nido per primo?

La domanda per l'inserimento di un bambino all'asilo nido comunale può essere presentata da tutte le famiglie con residenza fissa nel comune. Dopo la presentazione – quest'anno le famiglie hanno potuto presentare la domanda solo online e fino al 4 febbraio – il comune forma una graduatoria, dando la precedenza ai bambini con necessità particolari con genitori occupati.

Seguono le famiglie in cui entrambi i genitori hanno turni di lavoro particolari e quelle che vanno a lavorare fuori dal comune di Trieste, poi tutte le altre. Ogni famiglia può indicare un massimo di cinque preferenze dall'elenco degli asili nido comunali e privati convenzionati; la priorità d'ingresso all'asilo nido prescelto ce l'hanno anche i bambini i cui fratellini e sorelline siano già presenti.

Le famiglie possono presentare domanda anche durante la gravidanza, quando la futura candidata o candidato ancora non è venuto al mondo. Per la sezione di lingua slovena la priorità dovrebbe essere data ai bambini provenienti da famiglie di lingua slovena, sebbene ciò sia garantito solo dalla autodichiarazione dei genitori. Il Comune non effettua controlli.

Il servizio non è gratuito

Quando poi le porte dell'asilo nido comunale si aprono al bambino, ogni famiglia deve versare una quota mensile. Un servizio di qualità non è gratuito, come alla scuola materna o ad altri livelli di istruzione. Così sia gli asili nido privati sia quelli comunali sono pagati a caro prezzo, se alla famiglia è addebitata la retta intera.

Nella stragrande maggioranza dei casi, però, l'importo è inferiore a quanto esposto in tabella, in quanto il prezzo per ogni figlio è determinato in base all'indicatore patrimoniale ISEE.

Le famiglie il cui indicatore supera i 40 mila euro annuo per l'asilo nido dovranno versare circa 500 euro al mese, per famiglie con tre figli e con reddito che non superi gli 8550 euro all'anno la retta sarà di circa 120 euro a bambino.

Dall'importo finale è possibile detrarre anche il contributo concesso alle famiglie dalla Regione Fvg (abbattimento retta), che potrà essere richiesto sul sito della Regione fino a fine maggio di quest'anno.

Valentina Sancin

(Primorski dnevnik, 8. 4. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

**Siti impossibili e sezioni slovene,
commissione-fiume sui nidi**

Non è possibile realizzare nuovi asili nido a Padriciano e in via Manzoni, non si apriranno strutture comunali dedicate alla fascia 0-3 in lingua slovena nel Carso e a San Giovanni. Nell'aula consiliare finalmente fruibili i presidenti di commissione Michele Babuder (IV) e Manuela Declich (V) avevano invitato gli assessori Elisa Lodi (Lavori pubblici), Nicole Matteoni (Educazione), Everest Bertoli (Bilancio) per replicare a una mozione presentata da Adesso Trieste e a un'interrogazione di Giovanni Barbo (Pd) e Paolo Altin (Punto franco) in materia di edilizia per l'infanzia. Ma il dibattito ha poi allargato l'orizzonte dialettico.

In termini edili Lodi e la Matteoni hanno ribadito che il Comune ha chiesto risorse Pnrr per "Nuvola Olga" e per ricostruire l'edificio in vicolo dell'Edera. Le domande sono state ripresentate su un altro capitolo (03) in quanto quello originario (06) era già intasato. Si spera che le risposte arrivino nel giro di alcune settimane. Con i già progettati interventi all'ex Chiarle (San Giovanni) e all'ex Polstrada (Roiano) la forte domanda per i "nidi" (1.030 "candidati", metà dei quali accolti) sarà in buona parte soddisfatta. Babuder ha sollecitato il rinnovo della convenzione con la Fism (Federazione scuole materne) per sfruttare tutte le possibilità organizzative del territorio.

Da parte loro i consiglieri di Adesso Trieste, raccogliendo le istanze circoscrizionali, avevano chiesto se nuove strutture avrebbero potuto essere realizzate a Padriciano e in via Manzoni: ma non hanno i requisiti – ha replicato Lodi – perché la prima ha problemi di antisismica e la seconda è proprietà demaniale quindi non operabile dal Comune.

Le sezioni slovene dei "nidi" sono state al centro di numerosi interventi, in particolare dei "dem" Štefan Čok e Stefano Ukmar, che, insieme a Valentina Repini, hanno preparato una nota. In buona sostanza, Matteoni ha detto che non si sarebbero aperte nuove sezioni slovene poiché gli uffici comunali non ricevono sufficienti domande. Gli esponenti del Pd rilevano al contrario che non c'è domanda perché non ci sono i contenitori e i posti disponibili in tutto il Comune sono solo 24. E la precedente amministrazione Dipiazza si era impegnata ad aprire una sezione a San Giovanni. Come si diceva, dibattito affollato: De Gavardo, Tremul, Medau (Fdl), Bernobich (Lega), Cason (Ld), Pucci (Pd), Pasino (Pf).

magr

(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 4. 2022)

SCUOLA – ŠOLSTVO

Katja Pasarit al timone del Sindacato scuola slovena

Katja Pasarit è la nuova segretaria regionale del Sindacato scuola slovena-Sindikát slovenske šole. È stata eletta all'assemblea generale del sindacato, che si è svolta mercoledì, 27 aprile, nella sala Peterlin di Trieste-Trst. Pasarit, che finora è stata segretaria del sindacato per la provincia di Trieste, ricopre di nuovo il ruolo di sindacalista di professione (tempo fa al Sindacato scuola slovena è stato di nuovo riconosciuto il diritto a una persona che sia dispensata dall'insegnamento per lo svolgimento delle attività sindacali). Ha preso il testimone da Joško Prinčič, segretario regionale di lungo corso al sindacato. Il suo ultimo periodo di attività è stato dedicato a ottenere di nuovo un rappresentante che potesse dedicarsi appieno all'attività sindacale.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 4. 2022)

SLAVIA – BENEČIJA

La prima volta del Sindacato scuola slovena alla scuola bilingue di San Pietro al Natisone

In un comunicato il Sindacato scuola slovena-Sindikát slovenske šole esprime soddisfazione per le elezioni delle rappresentanze sindacali, che si sono svolte nelle scuole il 5, 6 e 7 aprile. Al momento il sindacato ha eletto 18 rappresentanti, in alcune località anche con maggioranza assoluta. Per la prima volta conta un rappresentante anche all'Istituto comprensivo con insegnamento bilingue sloveno-italiano Paolo Petricig di San Pietro al Natisone-Špietar.

Il Sindacato ha presentato una propria lista di candidati in quasi tutte le scuole con lingua d'insegnamento slovena o bilingui nelle provincie di Trieste-Trst, Gorizia-Gorica e Udine.

Nella zona di Trieste Ssš ha presentato liste in otto istituti (in uno non aveva candidati) e in sette ha eletto un proprio rappresentante; in due direzioni ha addirittura eletto due rappresentanti su tre possibili (all'Istituto Stefan e al liceo Prešeren). In modo analogo è andata nella zona di Gorizia, dove in tutti e quattro gli istituti sono stati eletti rappresentanti di Ssš; in un istituto (liceo Trubar-Gregorčič) sono stati eletti tutti i tre i candidati del sindacato.

L'elezione di un rappresentante del Sindacato scuola slovena anche all'Istituto bilingue di San Pietro al Nati-

sone impegna il Sindacato stesso a seguire ancora di più il tema dell'istruzione scolastica in lingua slovena nella Slavia.

Il sindacato ringrazia elettori ed eletti per il risultato conseguito e invita a unire le forze per ulteriori passi avanti nel senso della valorizzazione del lavoro nell'ambito educativo e dell'istruzione.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 4. 2022)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

I canali sloveni non si vedono più

L'inconveniente ha già spinto diversi abitanti, da Fusine/Bela Peč a Ugovizza/Ukve, a scrivere agli uffici di Rtv Slo

Da oltre due settimane in Valcanale non sono più visibili i canali di Rtv Slovenija. Oltre a Rtv Slo1, 2 e 3, non sono visibili nemmeno canali come Vaš Kanal, Tv Koper, ecc.

Il ripetitore di Radiotelevizija Slovenija che serve anche la Valcanale è situato sul monte Forno/Peč, nella zona del triplice confine. Va da sé che la fruizione dei programmi radiotelevisivi in lingua slovena gioca un ruolo importantissimo anche in Valcanale, nel mantenimento della lingua e di legami diretti con la Repubblica di Slovenia.

L'inconveniente ha già spinto diversi valcanalesi, da Fusine/Bela Peč a Ugovizza/Ukve, a scrivere agli uffici competenti di Rtv Slo. A interessarsi in merito è stata anche l'Associazione/Združenje don Mario Cernet.

Dal Centro di controllo tecnologico dei ripetitori di Rtv Slo è stato comunicato che sono già stati effettuati alcuni rilevamenti. In Valcanale è disturbata la ricezione del multiplex DVB-T (MUX-A), che comprende i canali Slo1, Slo2, Slo3, Tv Koper, Tele M e Vaš Kanal. Il segnale non presenta anomalie sia da parte slovena sia da parte austriaca. Nella zona della Valcanale, sulle frequenze di Rtv Slo (K32) è comparsa una nuova offerta di canali DVB-T, che disturba il segnale di Rtv Slo. Si tratta di Rai Way, con più di 15 canali.

Da Radiotelevizija Slovenija hanno fatto sapere che si sta lavorando per una risoluzione del problema. Al momento pare che su un'antenna situata sulle montagne nei dintorni di Tarvisio/Trbiž siano da poco state installate nuove apparecchiature, che permettono la ricezione di nuovi canali, ma che impediscono la visibilità dei programmi di Rtv Slo in Valcanale.

Una collaborazione da parte di Rai e italiana in generale non potrebbe che giovare a una soluzione più rapida possibile.

(dom.it, 28. 4. 2022)

UDINE – VIDEN

Riconoscimento anche per gli sloveni che abitano a Udine e in Friuli

A Udine un'area verde intitolata a don Eugenio Blanchini. Alla cerimonia ha presenziato anche Dejan Valentinčič, segretario di stato della Repubblica di Slovenia

Il ruolo della città di Udine quale centro di riferimento politico ed ecclesiale degli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale nella storia, fin dal Medioevo, quando in città operava la Confraternita di San Girolamo, è stato al centro del colloquio tra il sindaco, Pietro Fontanini, e il segretario di Stato per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Dejan Valentinčič, ricevuto in municipio lo scorso 26 marzo, in occasione dell'intitolazione di un'area verde in città al sacerdote beneciano don Eugenio Blanchini.

All'incontro erano presenti anche l'assessore Alessandro Ciani, il consigliere comunale Giovanni Marsico e il presidente dell'associazione don Eugenio Blanchini, Igor Jelen. Alla cerimonia di intitolazione si sono aggiunti il consigliere regionale Giuseppe Sibau, il sindaco di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, la vice-sindaca di Pulfero, Alessandra De Santis, il consigliere Michele Coren per il Comune di Drenchia e il parroco della cattedrale di Udine, mons. Luciano Nobile.

Fontanini ha sottolineato l'importanza di intitolare un luogo a Udine a don Blanchini, «un uomo molto significativo per le sue Valli e per la città di Udine dove ha lasciato grandi segni. Era un sacerdote improntato molto al sociale, al recupero dei giovani».

«Siamo lieti e onorati dell'intitolazione a un nostro concittadino. Lo ricordiamo non solo come sacerdote, ma anche come educatore e divulgatore di conoscenze e nuovi metodi in campo agricolo», ha detto De Santis. «Mi fa sempre piacere quando uno dei nostri viene ricordato per ciò che di buono ha fatto. Questa intitolazione porta onore alle nostre Valli», ha affermato Sibau.

Valentinčič ha ricordato che i sacerdoti sloveni delle Valli hanno giocato un ruolo importante per la Benecia e anche per Udine: «Mons. Ivan Trinko ha già una via a lui dedicata in città e ora il Comune ha onorato con questa intitolazione don Blanchini. Sarebbe bello che i Comuni della Benecia prendessero esempio».

Secondo il sottosegretario l'intitolazione dell'area verde è «un riconoscimento anche a tutti i beneciani che hanno trovato casa a Udine e nella pianura friulana. Ce ne sono più qui che nelle valli d'origine e per questo è preziosa l'opera dell'associazione don Eugenio Blanchini, che col suo gruppo di San Girolamo promuove attività alla riscoperta delle radici slovene e insegna la

lingua slovena a bambini e adulti».

«Finalmente si riscopre una figura importante, che in città ha lasciato davvero il segno in un periodo di grandi trasformazioni sociali», ha concluso Jelen.

(Dom, 31. 3. 2022)

LJUBLJANA – LUBIANA

L'associazione Blanchini dalla ministra Jaklitsch

Giovedì, 14 aprile, la ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato a Lubiana i rappresentanti dell'Associazione-Združenje don Eugenio Blanchini. Il presidente del sodalizio, Igor Jelen, il fondatore e presidente di lungo corso Giorgio Banchig e il membro del direttivo Rino Laurencig hanno parlato con la ministra delle attività e presentato i piani per il futuro. Da oltre venticinque anni l'associazione riunisce i cattolici sloveni della provincia di Udine. È nata il 29 marzo 1996 e ha sede a Cividale. Con le proprie iniziative è divenuta un motore inderogabile per gli sloveni di Slavia, Resia e Valcanale. Tra i suoi soci figurano singoli, circoli e gruppi provenienti da tutte le zone in cui la comunità slovena è presente.

(Dom, 30. 4. 2022)

GORIZIA – GORICA

Che i valori degli antenati ravvivino il fuoco

All'evento per il 60° anniversario del centro Lojze Bratuž

Una serata di celebrazione e soddisfazione per il fruttuoso percorso nello spirito dei valori che dall'inizio ad oggi hanno guidato chi ha avuto il merito della sua nascita e attività. L'evento di sabato, 9 aprile, al centro culturale sloveno di Gorizia-Gorica ha voluto essere una cerimonia solenne in occasione nel 60° anniversario di attività ininterrotta del Katoliški dom prima e del centro culturale Lojze Bratuž in seguito. Alla manifestazione dal titolo «Kamen na kamen» (in italiano «Pietra su Pietra», ndr.), diretta da Jasmin Kovic, è stato reso omaggio a tutti coloro che hanno co-creato e tutt'ora creano la storia del centro culturale di Gorizia. A moderare la serata è stata Stefania Berretta. Alla serata hanno preso parte il coro Lojze Bratuž, il coro Emil Komel, il soprano Ivana Jug e un gruppo strumentale, tutti diretti dal maestro David Bandelj. Hanno suonato e cantato composizioni originali di Patrick Quaggiato. La musica,

strumentale e corale, si è alternata al documentario realizzato per i 60 anni dell'ente di cultura. Il compito di oratrice ufficiale è toccato alla dott.ssa Verena Koršič, che ha presentato la storia del centro culturale.

La prima pietra del Katoliški dom di viale 20 settembre è stata posta l'8 gennaio del 1961, e già allora in essa sono stati scritti i valori che guidano la sua opera: l'amore per lingua e cultura slovene e la fede cristiana. Solo un anno dopo, il 25 febbraio del 1962, la comunità slovena di Gorizia festeggiava l'apertura della nuova sala. In 60 anni di attività ininterrotta hanno trovato in essa una seconda casa molti sloveni di Gorizia, ai quali questi valori stavano a cuore. Ecco perché il motto della celebrazione di quest'anno è «Naše vrednote, naše bogastvo» (in italiano «I nostri valori, la nostra ricchezza», ndr.). Le parole scritte sulla prima pietra del Katoliški dom sono state ricordate nel discorso di saluto do Franca Žgavec, presidente del centro culturale Lojze Bratuž, che ha anche ringraziato Carlo Bonutti, ultimo promotore ancora in vita della costruzione del centro. Quest'ultimo si è prodigato per raccogliere fondi da Cleveland, questi sono stati essenziali per l'inizio dei 60 anni di storia del Katoliški dom.

Nel corso della serata hanno portato i propri saluti al pubblico anche la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste Vojko Volk, la vicesindaca del Comune di Nova Gorica Damjana Pavlica, il consigliere regionale di Unione slovena-Ssk Igor Gabrovec, i presidenti di Sso e Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, la dirigente della filiale del Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia per le attività culturali Sabina Volk Simčič, la sindaca di San Floriano del Collio-Števerjan Franca Padovan e il sindaco di Doberdò del Lago-Doberdob Fabio Vizintin.

maj

(Dal Primorski dnevnik del 12. 4. 2022)

DOLINA

Nel Sabato Santo suonano di nuovo le campane

Nella serata di sabato, vigilia di Pasqua sono tornate a suonare le campane di Dolina. Al termine della funzione dedicata alla veglia pasquale che è iniziata alle 20, l'impianto campanario della Pieve di Sant'Ulderico, nella frazione di San Dorligo della Valle, è tornato a farsi sentire per ben 7 minuti e 10 secondi prima delle 21, a cui si sono aggiunti tre scampanii di un minuto l'uno verso le 21.45. Le campane - a gennaio oggetto di sequestro da parte della Procura della Repubblica perché i suoi rintocchi erano stati ritenuti lesivi del diritto al riposo dei residenti, a causa di un suono prolungato

e troppo forte, poi dissequestrate ma a condizione che risuonassero meno frequentemente e con un'intensità ridotta - sono state quindi nuovamente azionate.

L'inedita vicenda [...] sta dunque vivendo un nuovo capitolo, di cui è però impossibile conoscere la conclusione. Il perché è presto spiegato. Il decreto emesso dalla Curia e firmato dal vescovo Crepaldi prevede in effetti una modalità di suono che non corrisponde esattamente a quanto previsto dalla Procura nel provvedimento che parlava di «dissequestro condizionato».

Secondo quanto stabilito dalla procura infatti le campane si possono suonare a partire dalle 8 del mattino (e non le 7 o le 6 come accadeva) alle 21. I rintocchi non devono superare la durata di 1 minuto. Nell'arco di una giornata sono consentiti al massimo 15 minuti. La campana dell'Angelus (solo la singola e non due contemporaneamente) va azionata alle 8, alle 12 e alle 20. Possono essere battute solo le ore [...]. Le campane, sempre senza superare il minuto, si possono suonare per i funerali e i matrimoni (sempre tra le 8 e le 21). Un suono «più solenne» è consentito la domenica e in occasione delle festività patronali, natalizie o pasquali.

(ilpiccolo.gelocal.it, 17. 4. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale